



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Lunedì 27 Agosto 2018**

Dopo l'incendio, mai trovata una alternativa

## Cupa Perillo, un anno perso i rom sono tornati nel campo

Rossella Grasso

Un anno dopo a l'incendio che distrusse il campo rom di Cupa Perillo nulla è cambiato. Alcune famiglie rom sono tornate nel campo tra comuni di rifiuti, due sono ancora nella sistemazione «provvisoria» dell'Auditorium, mentre si attende l'inizio dei lavori di bonifica mentre si attendono sei milioni dal governo per riaprire le rampe dell'asse mediano. Del progetto di area attrezzata nella caserma Boscarello non si sa più niente. A pag. 26

### Il caso

# Cupa Perillo, un anno dopo ancora nessuna soluzione

►Due famiglie ospitate nell'Auditorium ►Il vicesindaco Del Giudice: «L'area sarà  
le altre sono tornate nel campo incendiato bonificata dai rifiuti speciali, pronto il bando

#### L'ANNIVERSARIO Rossella Grasso

È passato un anno dall'incendio che la notte del 27 agosto devastò il campo rom di via Cupa Perillo a Scampia. Sessanta persone furono sfollate e collocate «provvisoriamente» nell'Auditorium di viale della Resistenza. Un anno dopo lì ci vivono ancora 2 famiglie, dieci persone, senza servizi né cucina, con le stanze abbozzate alla bene e meglio, separate soltanto da teli. Delle responsabilità dell'incendio non si sa ancora nulla e intanto i cumuli di spazzatura intorno al campo aumentano. Il tempo passa ma la situazione sembra essersi cristallizzata, nonostante la questione sia stata messa più volte sul tavolo.

#### UN ANNO FA

Durante la notte del 27 agosto del 2017 divamparono le fiamme nel campo. L'esplosione di 10 bombole a gas usate per cucinare rimbombarono in tutto il quartiere. Non ci fu nessun

morto o ferito tra i circa 700 abitanti del campo tra cui molti bambini. All'inizio si temette il peggio ma alla fine andarono in fiamme solo parte delle baracche e 23 mezzi dell'Asia. Il sindaco **Luigi de Magistris** parlò subito di «incendio di evidente origine dolosa». Per far fronte alla criticità il presidente dell'VIII Municipalità, Apostolos Paipais aprì quella notte stessa le porte dell'Auditorium in cui furono ospitate le famiglie sfollate.

#### L'ODISSEA ROM

Da quel momento inizia l'Odissea dei rom di Cupa Perillo. Dovevano essere ospitati alla Caserma Boscarello di Miano, ma la popolazione del quartiere insorse in nome della tanto attesa Cittadella dello Sport che avrebbero dovuto costruire in quella struttura. I 60 sfollati ottennero di continuare ad essere ospitati nell'Auditorium. Un'ordinanza sindacale imponeva ai rom lo sgombero della zona. Il Comita-

to Abitare Cupa Perillo nei mesi ha fatto sentire la sua voce durante sit-in a Palazzo San Giacomo. A Gennaio arriva la proposta dall'assessore al Welfare, Roberta Gaeta: 5mila euro per ogni nucleo familiare dei rom ospitati nell'Auditorium. In cambio avrebbero dovuto lasciare la struttura al più presto possibile. Ovviamente il contributo sarebbe stato devoluto previa verifica di requisiti tra cui i documenti in regola e che i loro figli frequentassero la scuola.

#### OGGI

All'ingresso di via Cupa Perillo

un ponte delimita l'inizio del campo rom. «È permesso?», c'è scritto sul muro con lo spray e non si capisce se la domanda sia la stessa che si fa prima di entrare a casa di qualcuno o sia riferito alla situazione di degrado della zona. Si entra e a destra e a sinistra inizia il caseggiato. A terra ancora si vedono i residui dell'incendio di un anno fa. Alcune famiglie che erano state ospitate nell'Auditorium sono tornate a vivere al campo, altre hanno cambiato città. Emma Ferulano dell'associazione Chi Rom e...Chi No racconta che solo una famiglia è riuscita a fittare una casa a Mondragone. Un altro nucleo ne ha cercata una a Secondigliano ma, appena sono finiti i 5.000 euro, hanno chiesto di poter tornare all'Auditorium. Altre 2 famiglie, circa 10

persone, invece non avevano i requisiti per il finanziamento e sono rimaste lì. «Il 7 agosto è venuto qualcuno dal Comune – racconta – dicendo che dovevano andare via. L'alternativa proposta è la Deledda di Soccavo in cui già ci sono circa 100 persone». Le famiglie sono andate a fare un sopralluogo ma lì non ci vogliono andare perché è lontano dal loro contesto abituale e perché dovrebbero vivere in grandi stanze insieme a tante persone. «Abbiamo chiesto tante volte un tavolo per trovare soluzioni al problema – conclude Ferulano – I rom sono stati mandati allo sbando, per loro fittare casa è complicatissimo e intanto al campo continuano gli sversamenti di rifiuti da parte di italiani. Abbiamo chiesto al Comune più pulizia ma nien-

te».

## LA RISPOSTA DEL COMUNE

«È vero, nel campo di Cupa Perrillo sarebbe dovuta partire la bonifica. Ma adesso quella procedura è in mano alla Regione», dice il vicesindaco Raffaele Del Giudice. Rassicura però che la Regione ha inserito la zona nel piano di bonifiche per cui ha stanziato circa un milione di euro. «Adesso si aspetta la gara e poi la bonifica potrà partire – dice – Intanto con la Città Metropolitana stiamo lavorando per riaprire le rampe dell'Asse Mediano per cui sono stati promessi 6 milioni dal Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Paipais: «Scampia ha un cuore grande adesso basta, situazione insostenibile»

Quella di Cupa Perillo è una battaglia che Apostolos Paipais, presidente della Municipalità VIII di Napoli, sta portando avanti sin dal suo insediamento due anni fa. Mentre parla tiene tra le mani un fitto dossier di 20 pagine contenenti denunce e segnalazioni, richieste di aiuto all'amministrazione comunale, al Prefetto e al Questore. «La zona del campo rom è pericolosa per la salute di tutti - dice - non è possibile che tutto resti sempre uguale. Invito il Ministro per l'Ambiente Costa a venire qui a Scampia e a vedere con i suoi occhi il nostro quartiere che da trenta anni convive con i roghi tossici».

**A Scampia un anno dopo il rogo ancora si vive una situazione di emergenza?**

«Sì, infatti ho recentemente sporto denuncia presso la Procura della Repubblica per chiedere per quale motivo un anno dopo le istituzioni non sono intervenute per risolvere questa emergenza sanitaria, ambientale e sociale. La notte dell'incendio mi hanno chiesto di aprire le porte dell'Auditorium per ospitare i bambini rom e le loro famiglie per non più di 4 giorni. Erano le due di notte quando sono andato ad aprire la struttura, ma, un an-

no dopo, i rom sono ancora lì».

**Cosa chiede con la sua denuncia?**

«Chiedo che sia riaperto lo svincolo dell'Asse Mediano, che sia avviata la bonifica, che siano messe telecamere per prevenire altri sversamenti e che sia fatto un censimento degli abitanti del campo. Chiedo di attuare una strategia operativa per risolvere il problema della collocazione dei rom che non possono vivere in quelle condizioni igienico sanitarie al campo e che permanendo all'Auditorium di fatto privano la collettività di un bene».

**Cosa farà?**

«Sto sollecitando l'amministrazione comunale da più di un mese. È possibile che 2 famiglie, massimo 10 persone, stiano impedendo a tutti di usufruire dell'Auditorium, e che non si riesca a trovare una soluzione? Se a metà settembre i rom sono ancora lì sarò io a presidiare il Comune. Gli abitanti di Scampia hanno un cuore grande ma adesso basta».

**Il disastro a Cupa Perillo poteva essere evitato?**

«Avevo più volte denunciato il pericolo di incendi. Adesso invece la situazione è ancora più difficile perché quei rifiuti sono di-

ventati speciali e il loro smaltimento comporta costi aggiuntivi. Mi chiedo: qui parlano tutti di integrazione, ma come si fa a realizzarla se prima non garantiamo a quelle persone di vivere in un ambiente salubre e sicuro dal punto di vista degli sversamenti?»

**Si sente abbandonato dal Comune?**

«A me fa piacere che **de Magistris** apra i porti. Ma le sue periferie? Da anni gli abitanti di Scampia non soffrono i rom ma una situazione ambientale poco tollerabile. Perché non c'è stata nessuna risposta? E che fine ha fatto la sua ordinanza di sgombero del campo? Da allora non sappiamo più qual è la sua strategia».

r.g.

**«DE MAGISTRIS  
APRE I PORTI  
E DIMENTICA  
LE PERIFERIE  
A NOI NESSUNA  
RISPOSTA»**

**IL PRESIDENTE  
DELLA MUNICIPALITÀ  
«HO DENUNCIATO  
TUTTO ALLA PROCURA  
È IN PERICOLO  
LA SALUTE»**

Maurizio Braucci  
"Sinistra, aiuta il Sud  
a credere di più  
nella sua forza"

Lo scrittore dopo l'appello  
di Rossi-Doria: "Bisogna  
valorizzare le diversità  
non nasconderle"

STELLA CERVASIO, pagina III



Intervista

## Maurizio Braucci

# "La sinistra insegni al Sud ad avere più fiducia in se stesso"

STELLA CERVASIO

Maurizio Braucci ha letto l'appello ad avviare subito da sinistra una riflessione politica per il Mezzogiorno di Marco Rossi-Doria.

«Detto dal figlio di Manlio Rossi-Doria è importante. E non è un problema solo per il sud, ma per l'intero paese: la percezione del sud che hanno quelli del nord e quelli del sud».

### Sono diverse?

«Coincidono, il Nord vede spesso il Sud come un problema ma spesso il meridione non crede in se stesso. C'è bisogno di scardinare la visione di oppressi vittime della storia, anche se in parte vera. Si deve ripartire da due cose: una profonda fiducia in sé e dal valorizzare la differenza».

### Che tipo di differenza?

«Sento molto spesso anche in chi propone delle alternative l'impossibilità dell'anticonformismo. Per anticonformismo intendo la profonda fiducia nelle proprie idee

e risorse, intendo il fatto di non aver sempre assoluto bisogno di consenso, la necessità di non assomigliare a qualcosa che già esiste. A volte vedo anche la sinistra, che, adesso più che mai, ha il compito di dare un'alternativa, dire cose vecchie anche se in modo nuovo. Si usano i social, ci si informatizza, ma alla fine tutto è già sentito. Bisogna piuttosto trovare modi nuovi per dire cose nuove. Perché il mondo sta cambiando».

### Ripartire da dove, allora?

«Dal bisogno di essere diversi e apprezzarlo. A causa del peso del passato e del conformismo non riusciamo ad apprezzare lo sviluppo in corso di un concetto che negli anni passati era latente: il connubio tra una visione spirituale e una socialista. Qualcuno, infatti, sostiene che l'unico vero socialista è il Papa, anche se un pontefice può essere socialista solo fino a un certo punto. Qualcuno ha scritto che occorrono "carrì terreni tirati da cavalli ultraterreni", ossia è necessario avere visioni vaste ma lottare per il mondo attorno a noi».

### E in questo vede una reazione positiva da Sud?

«Paradossalmente credo che il Sud può dare molto se chiede a se stesso di offrire nuovi contributi che ha già in sé ma non ha il coraggio di valutare opportunamente, di esaltare, perché siamo tutti schiavi del conformismo. Si ha paura a sinistra di non assomigliare al passato. Pasolini diceva "amo la tradizione e odio i tradizionalisti", nel senso che bisogna tenere conto del fatto che la tradizione è quella socialista, quella cioè di chi guarda alla collettività, ma non cadere schiavi di una formula, non ereditare i fallimenti del passato».



scegliere di essere nuovi nei contenuti e nella forma. Se credesse in sè, il Sud potrebbe non chiedere ma dare».

### **Socialismo e spiritualità possono andare a braccetto?**

«È una visione del mondo più vasta. Spirituale per me significa anche ridimensionarsi e sentirsi più parte dell'universo e non il centro. La gente lo vuole. E soprattutto lo chiedono i giovani. Per la loro condizione tecnologica, non conoscono il Novecento, mancano loro alcune figure storiche fondamentali. Ma secondo me sono proprio i giovani a porsi domande più di altri, perché hanno visto intorno a loro il fallimento di una serie di ideologie e pratiche. Credo quindi che unire il socialismo alla spiritualità sia andare incontro ai giovani».

### **"Giovani" indica una collettività. Ne ha riscontro?**

«Sto viaggiando molto a Sud e ovunque vado vedo incapacità di cooperare, vedo tutti contro tutti, vedo il biasimo verso o il vicino».

### **Perché secondo lei?**

#### **Scrittore**

Maurizio Braucci accoglie l'appello lanciato da Marco Rossi-Doria e rilancia "La sinistra deve creare alternative, il mondo sta cambiando"

«Nella logica della sopravvivenza devi difendere cose che altrove sono date per scontate. Gli operatori culturali devono cercare di esaltare i punti comuni. Siamo diversi, ma cerchiamo che cosa ci unisce. Sennò saremo sempre divisi sempre gli uni contro altri. La sinistra deve aiutare il Sud ad avere più fiducia in se stesso».

### **Pensa a un nuovo partito?**

«Più a un movimento politico, che con le tante divisioni credo debba farci i conti. Criticare sempre e non cooperare credo sia il brutto del passato. Non penso a una leadership ma dei gruppi, dove abbiano spazio giovani, donne, anche gli anziani. E che poi venga istituzionalizzato. Credo nella politica che parte dalla base. La politica crede di causare le cose, invece è sempre la società a generarle».

### **Quando dice movimento pensa alla modalità dei 5 Stelle?**

«No. Intendo un movimento come la storia. Il grande libro della storiografia è "Guerra e pace", dove grandi e piccole vite sono narrate

insieme, quella di Andrei e quella di Napoleone. Per me movimento significa riportare alla ribalta le piccole vite e fare in modo che le persone possano contare, ma sforzandosi di agire. Un modo per unire la gente era la class action, l'azione legale di movimento. Ma in Italia è stata pesantemente invalidata e quasi abrogata. La sinistra dovrebbe battersi per copiare questa pratica dagli Usa. Invece partiamo sconfitti. Si dovrebbe fare come diceva Elsa Morante nel romanzo "La storia", citando Silone: "Il seme è messo". Porsi piccoli obiettivi, a volte lavorare anche solo per resistere. Ricordiamoci che quello che abbiamo intorno lo dobbiamo a millenni di storia, come ci dice Toynbee nei suoi libri, e anche Croce. L'Italia, non solo Napoli, è in un momento difficile, ma questo sta spingendo le persone a riflettere profondamente. Credo quindi che ci si possa aspettare proprio dal Sud un grande contributo».

"Si usano i social ma tutto è già sentito. Bisogna trovare modi nuovi per dire cose nuove: il mondo sta cambiando"



Il caso

## Il Comune non ha i soldi i residenti della Pignasecca comprano da soli i paletti

ALESSIO GEMMA, pagina II

# Comune senza soldi i residenti comprano i paletti anti-sosta

ALESSIO GEMMA

Il tesoro, frutto di uno sforzo civico che solo il pregiudizio non si aspetterebbe dal popolo napoletano, è racchiuso in uno sgabuzzino di un metro quadrato. Ci sono una decina dei 53 paletti stradali che residenti e commercianti hanno acquistato a spese loro. Via Basilio Puoti, strada che interseca via Pasquale Scura e via Pignasecca. «Ci sono costati 15 euro ciascuno dal fabbro, li abbiamo anche pitturati», spiega Ciro, 58 anni, mentre solleva nel deposito uno dei dissuasori grigi. Sembra un trofeo.

Certo, ora manca l'ultimo step: posarli sulla stretta via e liberarla dalle auto in sosta selvaggia. «Ma non è che il Comune, dopo averceli fatti comprare, non li mette più?», si chiede perplesso Ciro. Il fatto è che Palazzo San Giacomo, quasi superfluo precisarlo, ha le casse vuote, i conti in predissesto e allora per non dire sempre di no ai cittadini, un giorno ha sganciato la proposta insolita: «Se li acquistate voi, vi forniamo noi gli operai». In tempi di pace finanziaria sarebbe l'istituzione a farsi carico della materia prima - i paletti, in questo caso - oltre ai lavori. Il presidente della Municipalità Francesco Chirico spiega soddisfatto: «Così paghia-

mo solo la posa in opera attraverso una ditta privata o la nostra società NapoliServizi». L'esperimento è già riuscito nella parte alta di via Pasquale Scura dove a fine luglio sono stati montati un centinaio di paletti forniti dai residenti. E così la visuale di Spaccanapoli finalmente è stata restituita alla bellezza e al transito di pedoni e turisti, sgombra dalle lamiere delle auto. «C'è stata la pausa estiva - chiarisce Chirico - Non siamo riusciti a completare tutto, andremo sicuro anche a via Basilio Puoti». I cittadini aspettavano la ditta il 20 agosto, alcuni i paletti li tengono custoditi in casa. Gli operai non si sono visti, qualcuno teme che siano sopraggiunte difficoltà, se posizionarli a destra o a sinistra. «Ci andiamo, i residenti possono stare tranquilli», ribadisce il presidente. «Ci sono auto abbandonate - racconta una signora - lo spazzino non passa mai. Ci siamo detti: per avere un po' di igiene, ci vogliono i paletti. C'è chi ne ha comprato uno, chi due, qualche negoziante sei. Io ho fatto la colletta tra le persone anziane. Ora li devono mettere, mica posso restituirli i soldi».

Un commerciante confessa: «Veniamo a lavorare qui con l'auto, ora dovremo parcheggiarla altrove. Il sacrificio lo faremo, ma mi-

gliorerà la strada». «Stiamo ricevendo altre richieste - conclude Chirico - Per regolamentare le donazioni abbiamo approvato una apposita delibera». Un percorso iniziato a maggio, seguito dall'assessore municipale Marcello Cadavero che ha scritto sul suo profilo Facebook: «Abbiamo consentito ai cittadini di partecipare volontariamente e fattivamente alla gestione del territorio donando elementi di arredo urbano. Sono nati interventi di una semplicità grande, ma dal valore simbolico fondamentale». Perché in queste strade i paletti spesso sono sinonimo di sopruso: piazzati abusivamente da qualche residente per appropriarsi di un posto auto. Chi l'avrebbe mai detto che c'erano anche cittadini pronti a sostituirsi al Comune per guadagnarsi un basolato di civiltà. E pure la libertà di camminare.



Alcuni paletti comprati dai residenti



**LA QUERELLE** Il presidente dell'Ottavo parlamentino replica all'assessore all'Ambiente: «Dovevate pensarci prima»

## Bonifica campo rom, Municipalità all'attacco

**NAPOLI.** «Sono 2 anni che mando missive e lettere per velocizzare la rimozione dei rifiuti nell'area del campo rom di via Cupa Perillo. Ma il vicesindaco Raffaele Del Giudice, così come l'intera amministrazione comunale, non ci ha mai risposto. E, siccome sembra che da Palazzo San Giacomo ci vogliano attaccare, allora ribattiamo ed entriamo anche nel merito sulla questione tecnica e ambientale del territorio». Non ci sta il presidente dell'VIII Municipalità Apostolos Paipais a passare, agli occhi di Del Giudice e dell'opinione pubblica, come capo di una giunta che si "avventura" in disamine tecniche sulla bonifica dell'accampamento incendiatosi esattamente un anno fa (tramite bando regionale verrà individuata una ditta specializzata, 1 milione di euro o giù di lì la cifra stanziata), senza però dimostrare di averne gli strumenti necessari. Al Roma il vicesindaco con delega all'Ambiente aveva parlato di «qualche esperto commentatore», riferendosi ironicamente proprio ad esponenti della Municipalità Otto, «con dichiarazioni ed interviste video, ci rimprovera di non essere intervenuti. Forse si dimentica che Asia non può occuparsi della rimozione di spazzatura di tipologia particolare come quel-

li bruciatosi durante il rogo del campo rom. In casi come questi si attivano altre procedure perché si tratta di rifiuti combustibili».

**GLI STRALI DELLA MUNICIPALITÀ.** Ma Paipais non ci sta e replica. «Perché non si è intervenuti in precedenza dell'incendio per bonificare l'area del campo rom? Prima del rogo del 27 agosto del 2017 i rifiuti non erano speciali e quindi anche Asia poteva intervenire se solo vi fossero state disposizioni. Ora invece sono diventati combustibili anche per le nostre richieste rimaste inascoltate. Vorremmo sapere quali sono i costi da dover sostenere».

La distanza politica-istituzionale tra amministrazione comunale e VIII Municipalità appare in questo momento enorme, in special modo sul tema ambientale anche perché il presidente della Municipalità rincara la dose: «Siccome non è mia intenzione fare polemica politica, allora vado nel tecnico perché anche io mi sono occupato di ambiente. Dall'amministrazione comunale ci dicessero quali sono le reali condizioni delle aree mobili di Scampia per il deposito dei rifiuti. Siccome anche lì mai ci è stato detto nulla, chiederemo la verifica delle griglie, dell'impatto sonoro dei mezzi, delle vibrazioni prodotte. Lo faremo ricordando che in materia ambientale esiste l'articolo 152

del decreto legislativo del 2006» riguardanti il potere di controllo e sostituitivi in materia

ambientale che regola l'intervento dell'Autorità d'Ambito in caso di inadempienze del soggetto gestore.

**CONFRONTO ASSENTE.** E poi, «perché non si è valutato la pericolosità di avere dei camion per la raccolta parcheggiati proprio nelle vicinanze del campo rom e parte andati a fuoco durante l'incendio?».

Infine, alla frase del vicesindaco Del Giudice sul «proficuo confronto nel corso dei vari tavoli del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza in Prefettura con il vicegovernatore con delega ai rifiuti Fulvio Bonavitacola» sul percorso della bonifica da realizzare al campo rom di Scampia, Paipais risponde anche qui piccato: «Ed invece noi non siamo mai stati coinvolti nei tavoli istituzionali sebbene la Municipalità abbia prodotto dei documenti, degli atti da tempo immemore».

A 365 giorni di distanza dall'immenso rogo che distrusse gli insediamenti di decine di famiglie, la bonifica del campo rom ancora non si vede in attesa di tutti gli adempimenti burocratici. Al contrario, le polemiche abbondano senza alcun cavillo che le attenui.